

Da via Tibaldi

(1971)

di Diego De Palma

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/da-tibaldi>

Alla Camera è passata la riforma della casa!
Finalmente colla lotta s'è ottenuto un po'
qualcosa;
e deve essere una legge veramente buona, sì:
figuriamoci che al voto s'è astenuto anche il
PCI,
figuriamoci che al voto s'è astenuto anche il
PCI!

Martedì primo giugno centoventi proletari
hanno preso possesso di due case popolari;
popolari mica tanto, quasi lusso invece,
sì anche se le han costruite quelli
dell'IACP.
Ecco dunque dove vanno i soldi dei
lavoratori,
o le case non le fanno o le fanno pei
signori.

Ma alla Camera è passata...

Giovedì tre di giugno: le famiglie al Comune
protestando hanno ottenuto qualche
assicurazione.
Gli hanno detto che al più presto si
sarebbero riuniti
per trovar la soluzione al problema dei
baraccati.

Soluzione che è arrivata la domenica mattina:
tutti fuori sotto l'acqua, ché la polizia è
vicina.

Soluzione che è arrivata la domenica sul
presto:
per le donne e i bimbi il latte e per gli
uomini
[l'arresto.

E intanto che infuriava l'acquazzone
sotto quell'acqua stavan le persone;
anche un bambino ch'è malato al cuore,
costretto dai pulé, ci deve stare.

E l'acqua cade per più di mezzora
e restan quelle donne fuori ancora,
e i loro figli imparan molto presto
che sporco mondo sia per loro questo;

e finalmente li fanno salire
su un autobus e via li fanno andare,
ma quel bambino ch'è malato al cuore
troppo ha sofferto e nella notte muore.

Ma non basta un bimbo morto alla furia
criminale
scatenata da coloro che non sanno che
sfruttare.
Gli sfrattati la dovranno ricordare quella
notte,
una notte di dolore, una notte d'aspre lotte.

Verso sera sono andati tutti all'università,
li hanno accolti gli studenti, li han
sistemati là.
Ma il questore si presenta quasi verso
mezzanotte;
"O si sgombran le famiglie o si prendon tante
botte".
Ma la gente si riunisce e decide di lottare,
di resistere là dentro per non farsi
sgomberare.

Il questore si scatena, coi suoi mille
poliziotti,
ed appesta tutta l'aria con decine di
candelotti.
Un compagno ch'era dentro vien colpito,
proprio mentre
disperato resisteva, da una bomba al basso
ventre.
Quattro ore di battaglia, e i feriti e gli
arrestati
son di più ogni minuto; ma i locali son
sgombrati.

Lunedì sette giugno chi compra L'Unità legge:
"Violenti scontri all'Università!
Cariche e candelotti contro Lotta continua;
ancora avventurismo fra le masse si insinua.
Pochi provocatori, che forse son pagati,
han strumentalizzato il dramma dei
baraccati".

Quella notte i compagni hanno visto molto
chiari
quali sono gli alleati, quali sono i
traditori;
han capito che chi lotta per la vera
rivoluzione
trova il revisionismo alleato col padrone,
trova il revisionismo alleato col padrone.

Tutti quanti la dovremo ricordare quella
notte,
una notte di dolore, una notte d'aspre lotte,

una notte di battaglia con la legge del
padrone,
una notte sulla strada che va alla

rivoluzione,
una notte sulla strada che va alla
rivoluzione!

Informazioni

Milano, maggio/giugno 1971.

I baraccati e i senza casa della metropoli lombarda occupano le case, di proprietà dell'IACP (Istituto Autonomo Case Popolari) site in via Tibaldi.

Nella notte fra il 2 e il 3 giugno, 4000 agenti in armi sono chiamati a sgomberare le case con la forza. La polizia attacca sparando all'impazzata un numero impressionante di candelotti lacrimogeni, ed è un'aggressione che i testimoni definiscono bestiale.

Un bambino di appena sette mesi, Massimiliano Ferretti, malato di cuore ed affetto da bronchite, viene colpito dai gas lacrimogeni.

Ricoverato alla clinica Mangiagalli cessa di vivere.

Il padre di Massimiliano, ricercato dalla polizia per furto, deve subire l'onta di nascondersi, come se il criminale fosse lui, mentre il potere gli ha ammazzato il figlio.

Lotta Continua, l'Unione Inquilini e il Collettivo Autonomo di Architettura ne fanno un caso nazionale nell'ambito della campagna di lotta per la casa, ed organizzano una manifestazione di solidarietà ai baraccati, a cui parteciparono 30.000 persone.

L'episodio di via Tibaldi segna da un lato un sempre maggiore impegno di alcune organizzazioni dell'estrema sinistra nella lotta per la casa, dall'altro un sempre maggiore disimpegno del Pci, che pure aveva organizzato le lotte per la casa negli anni '60. A partire dal '71 abbandona le lotte per casa, sia perché particolarmente invise ai ceti medi, sia perché le lotte avvengono anche in città con amministrazioni di sinistra.

(da [Canzoni contro la guerra](#).)